



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXIII Domenica del tempo ordinario – 5 Settembre 2021**

### **Prima lettura - Dt 4,1-2.6-8 - Dal libro del Deuteronomio**

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

### **Salmo responsoriale - Sal 14 - Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.**

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

### **Seconda lettura - Giac 1,17-18.21-22.27 - Dalla lettera di san Giacomo apostolo**

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

### **Vangelo - Mc 7,1-8.14-15.21-23 - Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene!

Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

*La vita di Gesù è stata sempre un impegno costante, assiduo per abbattere ogni barriera. Domenica scorsa abbiamo ascoltato, sempre dal Vangelo di Marco, come Gesù ha abbattuto la barriera delle tradizioni e delle regole umane, che avevano snaturato l'autentica Parola di Dio. Oggi, Gesù abbatte la barriera che gli Ebrei avevano innalzato nei confronti dei gentili, dei pagani. Infatti, i primi versetti del Vangelo di oggi, parlano di Gesù che dopo essere passato da Tiro e Sidone, va verso il territorio della decapoli, le dieci città pagane invase ai Giudei. La vita di Gesù è caratterizzata da un abbattimento costante delle barriere che l'uomo ha sempre innalzato per garantire e sacralizzare le emarginazioni. Purtroppo, di fronte a persone diverse da noi, che non hanno affinità elettive con noi, che in qualche modo ci turbano e ci mettono in discussione, istintivamente creiamo delle barriere, che non sono sempre fisiche, come quelle che si stanno innalzando oggi da tutte le parti nei confronti degli stranieri, ma sono anche barriere umane, psicologiche, mentali e culturali che tendono a escludere chi è diverso da noi. La prima lettura che abbiamo ascoltato, tratta dal profeta Isaia, ci parla dell'intenzione originaria di Dio nei confronti dell'uomo. Il Regno di Dio viene ricondotto al mattino della creazione «Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa». È il ritorno della creazione secondo le aspettative e il volere di Dio. Una creazione che si rinnova, soprattutto quando l'uomo invece che proteggerla, garantire una vita in pienezza per tutti, distrugge la terra e la vita degli uomini. Questa volontà di Dio non è proiettata nell'aldilà, nel futuro. Noi non siamo, come dice la preghiera della Salve Regina, "in una valle di lacrime" in attesa di una valle della gioia che sarà il paradiso, perché per Dio non c'è il tempo: l'oggi di Dio è l'oggi dell'uomo, l'oggi di Dio vuole che l'uomo 'oggi' viva in pienezza la sua vita, che oggi non sia menomato nella sua esistenza. Infatti, in questo pensiero del profeta Isaia soggiace il concetto che la liberazione dell'ultimo giorno per noi credenti è un giorno che sta dentro i nostri giorni, non è un altro giorno, il giorno del dopo, ma è il giorno del nostro tempo, quindi non è un giorno oltre il nostro tempo, ma è un giorno dentro il nostro tempo. È oggi che dobbiamo garantire, con la nostra responsabilità e con il nostro impegno, salute, salvezza, liberazione, accoglienza ad ogni essere umano. Ecco perché di fronte a coloro che ci turbano con le loro diversità molte volte chiudiamo i nostri orecchi e i nostri occhi: nessuno è più sordo di chi crede di udire e nessuno è più cieco di chi crede di vedere. In fondo è una questione di linguaggio, che non è solo parola, ma è la capacità che abbiamo di ascoltare, di comunicare, di trasmettere. In fondo la relazione, il nostro rapporto con gli altri è alla base anche delle nostre parole e del nostro atteggiamento di accoglienza o di rifiuto. Dobbiamo metterci in relazione con gli altri per capire la loro vita, soprattutto quando la loro vita si presenta a noi oscura, difficile, incomprensibile, addirittura come una vita da espellere, ripugnante, con la quale non fare i conti, non confrontarci. Se ci mettiamo in ascolto del grido soffocato di queste persone, riusciamo ad ascoltarli e a parlare con loro, a vincere la nostra sordità e il nostro mutismo. Per capire il povero, l'emarginato, lo*

*straniero, il disgraziato dobbiamo noi stessi riconoscerci emarginati, stranieri, disgraziati, perché se non ci mettiamo nei panni degli altri, se non riusciamo ad avere un'empatia con la fatica del vivere degli altri, non riusciremo mai a capire fino in fondo la loro esistenza e la loro disperazione. Un conto sono i numeri, che ci vengono propinati tutti i giorni dai giornali e dai telegiornali: faccio l'esempio classico degli stranieri e dei migranti, un conto è sentire quanti migranti sono arrivati nei nostri porti e quanti ne sono morti nel mar Mediterraneo e un altro conto è dire 'sono io quel padre, sono io quella madre, quel figlio che sta annegando in questo mare è mio figlio, non è un numero'; solo allora faccio mia la tragedia reale di ogni essere umano. È questo che ha fatto Gesù: ha cercato di assumere su di sé, nella Sua vita, l'esistenza degli altri, si è messo in ascolto del grido disperato dell'uomo. Gesù ha avuto parole che turbavano la tranquillità di coloro che si ritenevano a posto e in ordine e per questo Gesù è sempre stato ritenuto un folle, un pazzo perché turbava coloro che si ritenevano saggi, che avevano in mano le tavole della saggezza e della legge. La Sua Parola è sempre stata discriminante, perché metteva in discussione l'ordine stabilito, scuoteva le coscienze. È proprio per questo motivo che Gesù è stato vestito da pazzo. Nel racconto della Passione Pilato manda Gesù da Erode e, quest'ultimo, glielo rimanda vestito con la tunica dei pazzi. Gesù è sempre stato considerato tale perché la Sua Parola non è stata mai accettata, una parola alle volte dura, radicale, sconveniente, il Suo modo di vivere, di interpretare la realtà, di mettersi in relazione con la vita degli altri soprattutto con gli scartati, i peccatori, i condannati, gli emarginati non sono mai stati accettati. Gesù è un folle perché è entrato nel segreto della coscienza e ha detto parole destabilizzanti per l'ordine costituito. Oggi abbiamo bisogno di pazzi come Gesù, di parole destabilizzanti, che mettano in crisi le nostre sicurezze, le nostre certezze, il nostro sentirci a posto nei confronti degli altri, lo stare sempre in difesa nei confronti dell'uomo, quasi che l'uomo sia un nemico e un aggressore! Gli emarginati, i poveri, i disgraziati, gli stranieri sono persone da ascoltare, da capire e non oggetti da redimire, sono persone con le quali dobbiamo confrontare la nostra vita, le nostre certezze, che devono turbarci profondamente, mettere in discussione la nostra coscienza. Allora, forse, riusciremo a ritrovare noi stessi nella verità, sono persone che ci aiutano a percorrere un cammino di liberazione da tutte quelle difese, da tutti quei muri che noi costruiamo per non confrontarci con la tragedia umana. A questo proposito, la seconda lettura, ci viene in soccorso. Un autore del IV° secolo, aveva scritto un vademecum di comportamento per i vescovi, e da qui capiamo che subito all'inizio della fondazione della chiesa, come scrive l'apostolo Giacomo nella sua lettera, si erano già create delle barriere, delle divisioni, delle tremende discriminazioni, in questo caso tra poveri e ricchi. Questo autore scrive: "tu vescovo mentre stai celebrando i tuoi riti, le tue liturgie, se vedi entrare un ricco, ben vestito, profumato, sicuro di sé, manda il diacono e fallo accomodare da qualche parte oppure digli di arrangiarsi. Al contrario, se entra un povero, un disgraziato puzzolente, sporco, indigesto, lascia lì la tua liturgia, vai in fondo alla chiesa, lo accogli e cerchi un posto per farlo sedere, se non trovi nessun posto, lo fai sedere al tuo posto e tu ti siedi sul gradino". Credo che una raccomandazione del genere ci faccia capire che già nel 300 D.C. le logiche ferree, stringenti del Vangelo erano un lontano ricordo. Ecco perché abbiamo un tremendo bisogno di uomini folli che ci dicano parole pazzе, che ci riconducano alle sorgenti del Vangelo. Arturo Paoli diceva: dove un povero non entra, Gesù è già partito! Dobbiamo domandarci se nelle nostre chiese, se nella nostra vita c'è spazio per i disgraziati, se non c'è spazio per loro, Gesù è già partito dalla nostra vita e dalle nostre chiese. Questo confronto con la vita dei*

*disgraziati, ci aiuta a riflettere sulla nostra fede, che è autentica solo quando si confronta con la vita degli ultimi, solo quando è una fede che ci aiuta ad abbattere ogni barriera per incontrare l'uomo, soprattutto quello che non ci piace e che vorremmo continuamente rifiutare. La vita del povero e il nostro atteggiamento nei suoi confronti diventa l'autentica verifica della nostra fede.*

o o O o o

## **Orari Sante Messe**

Vi informiamo che **sino a lunedì 20 settembre 2021** è sospesa la celebrazione della Messa feriale delle ore 19:00

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**